

Un «hospice» al Fatebenefratelli per malati terminali



PRESENTAZIONE Un momento della conferenza stampa di ieri

Otto nuovi posti letto per assistere con umanità chi ha ancora poco da vivere. Presente all'inaugurazione il ministro Sirchia. La struttura voluta dai volontari UMAN.A

LUCIANA PARISI

Con le sue stanze inondate di luce, i mobili di legno chiaro e i fiori freschi sui comodini, l'ultimo piano dello stabile in via Castelfidardo n. 15 non sembra un posto dove si va per morire. Eppure a questo scopo serviranno le otto camere dell'Hospice, inaugurato ieri all'ospedale Fatebenefratelli alla presenza del ministro della Salute Sirchia e dell'assessore regionale Carlo Borsani.

L'Hospice è stato donato al Fatebenefratelli dall'Associazione Progetto UMAN.A, un gruppo di volontari che da anni offre assistenza completa ai malati terminali. La struttura sorge nel sottotetto sui tre piani del reparto di oncologia medica e accoglierà quei malati terminali di tumore con una speranza di vita di trenta giorni. Un personale composto di 23 persone tra medici e infermieri presterà assistenza sanitaria e psicologica ai pazienti, ma anche

ai loro familiari.

«Oggi - ha spiegato il ministro Sirchia - si richiede una sanità più umana e personalizzata che non può essere affidata al solo volontariato, ma deve essere organizzata, per questo devono essere coinvolte le città, come nel caso di Milano». «In un ospedale come questo ha aggiunto Borsani - un malato non è soltanto un numero, ma torna ad essere una persona».

Malgrado la realizzazione dell'Hospice sia da considerarsi un importante traguardo, il numero di posti letto per malati terminali nella provincia di Milano resta nettamente inferiore alle richieste. Oltre gli otto del Fatebenefratelli ci sono i 15 dell'ospedale Sacco, sette del Pio Albergo Trivulzio e altri 12 posti letto a Monza. In totale 42, contro un fabbisogno di 150. Un grave disagio per le famiglie e per gli stessi malati, ma anche per i medici e i volontari che sono costretti a fare i salti mortali per assistere gli ammalati terminali.

«Nel 2002 il nostro gruppo medico infermieristico ha assistito a casa 786 malati terminali - spiega Alberto Scanni, primario del reparto di Oncologia medica - ma non abbiamo potuto prenderci cura a casa dei pazienti soli o con gravi problemi economici. L'apertura dell'hospice, invece, ci permetterà di risolvere questo problema».